

“Change!”, Coro Papageno con Uri Caine

GIUSEPPE MATARAZZO

«Change!». È l'appello al cambiamento che partirà da un concerto molto speciale che si terrà a Bologna sabato, alle 17, al Teatro Auditorium Manzoni. Sul palco il Coro Papageno, il primo coro polifonico composto da detenuti e da detenute della Casa Circondariale Rocco d'Amato di Bologna fondato nel 2011 da Claudio Abbado, e il Trio del grandissimo jazzista americano Uri Caine. *Change!* è il nome del brano che Caine scrisse per celebrare Octavius Catto, attivista dei diritti civili e fautore dell'integrazione della popolazione nera nell'America post guerra civile. *Change* è una dichiarazione «politica» perché, come affermato dallo stesso Caine – figlio di un docente di diritto costituzionale e sensibile alle tematiche della rieducazione della pena – la musica «può sempre essere politica, e può affrontare i problemi che ci attendono in quest'epoca». Così *Change* diventa la bandiera di questo concerto che vuole portare avanti i temi dell'integrazione, della possibilità di ricostruzione di una socialità meno conflittuale e più armonica. L'iniziativa è inserita all'interno del calendario “Aspettando la Festa della Musica”, rassegna di eventi e concerti che precedono la Festa della Musica (21 giugno 2019) promossa dal ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Il concerto, realizzato dall'associazione **Mozart14**, patrocinato dalla Regione Emilia-Romagna e dall'Ordine degli Avvocati di Bologna, è sostenuto dal Comune di Bologna e sarà finalizzato alla raccolta fondi a favore delle attività del Coro Papageno. Una realtà che nasce dalla consapevolezza che la musica può diventare efficace strumento di riscatto sociale per l'individuo: «Cantando insieme, gli uomini imparano a conoscere il valore dell'ascolto e del reciproco rispetto, entrano in relazione e costruiscono nuovi legami». Con questo spirito Abbado (scomparso poi nel 2014) fondò il coro, accompagnato oggi da un trentina di coristi esterni provenienti da

importanti cori cittadini. Il valore sociale e umano del Coro Papageno è testimoniato dalle parole dei coristi che ne fanno e ne hanno fatto parte. «Ero in carcere e stavo vivendo il periodo più brutto della mia vita – ricorda fra tutti, Donatella –. A salvarmi dall'abbruttimento è stato il canto. Cantare nel Coro Papageno. Quelle ore di lezione erano per me il respiro del mondo di fuori. Una ventata di libertà. Gli unici momenti in cui tornavo a sorridere, quando a volte dimenticavo persino di potere ancora esserne capace». Dopo le esperienze del 2016 in Senato e in Vaticano, per la prima volta il coro si esibisce nella sua città e lo farà in formazione quasi completa. Grazie al nulla osta del ministero della Giustizia e all'impegno del Tribunale di Sorveglianza e della direzione del carcere di Bologna, una quarantina di detenuti potrà uscire sabato scortati dalla polizia penitenziaria. E cantare. Un canto di libertà. Un inno al cambiamento.



Il pianista jazz Uri Caine

